

lazione per rendere ottimale la distribuzione, minimizzando le perdite e massimizzando le garanzie di qualità e continuità di servizio. Sarà utile portare avanti il progetto per il prelievo di 270 litri al secondo di acqua del subalveo del fiume Tromo in territorio di S. Benedetto con la realizzazione di un impianto di potabilizzazione per 100 litri al secondo per un acquedotto di soccorso a fini potabili o per le industrie agroalimentari, con sgravio dalla rete cittadina soprattutto in periodi di grande afflusso turistico».

Prevede che in futuro le tariffe verranno ritoccate?

«Le tariffe del servizio idrico sono fissate dalla legge. Se si considera che sono invariate dal secondo semestre del 1991 è ipotizzabile una loro ascesa, in considerazione della lievitazione dei costi per le aziende che gestiscono il servizio e della nuova normativa che impone la totale copertura mediante tariffa anche dei costi di investimenti. Nonostante l'abbondanza di acqua nel nostro territorio, proiezioni prevedono che tra meno di 30 anni il fabbisogno idrico potrebbe rimanere insoddisfatto per oltre il 30%. Occorre, quindi, sopperire ad una simile carenza in tempo e per questo sono necessari molti investimenti ed anni di lavoro».

Qual è la situazione della qualità dell'acqua, non solo ad Ascoli ma in tutto il territorio consortile?

«Andranno approfondite le ricerche dell'effettiva disponibilità di risorse esistenti nell'intero bacino dei Sibillini per approntare un bilancio idrico globale su basi attendi-

bili, che consenta di definire un sistema complessivo di captazione che tenga nel dovuto conto anche la salvaguardia ambientale delle nostre montagne a vocazione turistica, giustamente protette. E' infatti opportuno privilegiare l'approvvigionamento di origine sorgiva rispetto a quella di falda o di superficie, per garantire la migliore qualità dell'acqua». Si potrà verificare la possibilità di dotarsi di un laboratorio interno di analisi della qualità delle acque, se ciò risulterà utile per garantire al meglio il servizio ed il contenimento dei costi».

Si riuscirà finalmente ad avere un'unica struttura che raggruppi i 3 Consorzi attualmente esistenti (Piceno, Vettore, Tennacola) anche secondo quanto stabilito dalla Legge Galli (36/1994)?

«L'orientamento a base della legge Galli del 1994 è quello di ridurre gli enti gestori della risorsa idrica nel suo complesso da circa 13.000 a meno di 200, partendo dal presupposto che gli ambiti ottimali degli enti gestori devono essere quelli dei bacini idrografici naturali, che sarebbe antieconomico continuare a dividere per motivi puramente burocratici, quando non campanilistici, con evidenti aggravii di costi e con negativi effetti sulla qualità dei servizi. E' pertanto auspicabile che in tempi brevi si possa giungere ad una unica struttura che gestisca l'intero ambito ora servito dai tre attuali Consorzi, considerata l'appartenenza dei territori da loro gestiti allo stesso unico bacino idrografico che, tra l'altro, comprende



nel suo complesso meno di 400.000 utenti contro i 500.000 previsti dal legislatore come base demografica ottimale di utenza. Non saranno scelte campanilistiche a bloccare l'allargamento dell'Ente. Vogliamo rispettare lo spirito con il quale la Legge è stata concepita».

Ci sarà l'ormai da tempo ventilata trasformazione del Consorzio in S.p.A.?

«Il nostro consorzio senz'altro vedrà trasformati l'ambito territoriale, le sue

funzioni e la sua natura giuridica. Non appena la Regione Marche avrà attuato quanto previsto dalla legge Galli del 1994, indicando i criteri cui uniformare il nuovo ente, sarà possibile scegliere la sua forma giuridica più opportuna. Certamente, qualunque sarà l'estensione del processo di aggregazione, il C.I.I.P. avrà uno sviluppo importante ed un ruolo molto più rilevante per la collettività in settori sinora al di fuori delle sue competenze e totalmente disaggregati».



Le foto. In alto: lavori di avanzamento della Galleria Picco di Macina ■ A fianco: 1954: il sindaco Serafino Orlini si intrattiene con le maestranze durante la posa di tubi dell'acquedotto nei pressi di Pescara di Arquata